

V.

TORNATA DEL 28 MARZO 1876

Presidenza del Presidentè PASOLINI.

SOMMARIO — *Sunto di petizioni — Dichiarazione d'urgenza di una di esse — Omaggi — Partecipazione della nomina del nuovo Senatore marchese Migliorati — Comunicazione della Presidenza e commemorazione del Senatore Doria-Pamphili — Esposizione del Presidente del Consiglio del programma del nuovo Ministero — Prestazione di giuramento del Senatore De Notaris — Presentazione di due progetti di legge.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Sono presenti tutti i membri componenti il nuovo Ministero.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà pure lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 1. Francesco d'Alvito ex-ministro provinciale dei minori riformati negli Abruzzi, fa istanza che gli venga continuato l'assegnamento annuo accordatogli in seguito alla legge di soppressione degli ordini religiosi.

(*Petizione mancante dell'autentica.*)

2. Il prof. Luigi Chierici fa istanza perchè sia presa in considerazione dal Governo e dal Parlamento l'opportunità di creare una cattedra per l'insegnamento dell'Igiene sociale.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Propongo al Senato venga dichiarata l'urgenza per quest'ultima petizione.

PRESIDENTE. Domando al Senato se approva l'urgenza chiesta dall'on. Senatore Caccia.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà inoltre lettura dei seguenti omaggi fatti al Senato:

La Direzione dell'*Economista*, di 100 esemplari di un opuscolo intitolato « *Le libre-échange et les traités de commerce européens.* »

L'avvocato G. Doneaud, della sua *Storia dell'antica comunità di Porto Maurizio.*

Il R. Istituto d'incoraggiamento alle Scienze di Napoli, di una *Relazione di lavori di quel R. Istituto.*

Il R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, del *Volume IX delle Memorie di quel R. Istituto.*

Il Senatore comm. Martinelli, del volume 1. e 2. dei suoi scritti sull'*ordinamento della pubblica amministrazione*, e di un volume de' suoi *Sermoni.*

L'avvocato Raffaele Erculei, direttore del Museo del Medio Evo e del rinascimento, del suo *Catalogo descrittivo degli oggetti contenuti in quel Museo pel 1876.*

Il Senatore Conte Carlo Pepoli, del 1° volume de' suoi *Discorsi accademici.*

I Direttori della *Rassegna semestrale delle*

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MARZO 1876

scienze fisico-naturali in Italia, del 1° volume di quella pubblicazione periodica.

Il Senatore Comm. prof. Brioschi, di un suo opuscolo intitolato: *Le inondazioni del Tevere in Roma*.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio dei fascicoli dei mesi di giugno e luglio 1875 del *bollettino industriale del Regno*.

Il Ministro di Grazia e Giustizia di 60 esemplari della *Statistica giudiziaria civile e penale per l'anno 1874*.

Il Prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele, di alcuni esemplari del *discorso letto dal Ministro dell'Istruzione Pubblica, Commend. Bonghi, nella inaugurazione di quella biblioteca*.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'alta Italia, della *Relazione alla Assemblea generale straordinaria del 28 febbraio 1876*.

Il Prefetto di Reggio Calabria del suo *Discorso letto nell'inaugurazione della Sessione ordinaria 1875 di quel Consiglio Provinciale*.

Il Senatore Conte Martinengo, degli *Statuti del Collegio medico di Brescia*.

Il Consigliere di Stato Commend. Avv. Bruzzo, di una sua *Relazione sulle miniere di Lercara in Sicilia*.

L'astronomo Cav. Tacchini, della sua *Relazione sul passaggio di Venere sul Sole dell'8, 9 dicembre 1871 osservato a Muddapur nel Bengala*.

Lo stesso Senatore Segretario CHIESI dà lettura della seguente Nota del Ministro dell'Interno, e del Reale decreto di cui vi si fa cenno.

Roma 13 Marzo 1876.

Nell'udienza del 12 corrente mese è piaciuto a S. M. di nominare Senatore del Regno il Marchese Giovanni Antonio Migliorati, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di 1ª classe in riposo.

Nel porgerne avviso a V. E., mi prego inviarle copia autentica del relativo Decreto affinché venga consegnato al titolare dopo che il Senato avrà preso atto della nomina.

In questo incontro mi è grato confermare a

V. E. i sentimenti della mia distintissima stima e perfetta osservanza.

Il Ministro
G. CANTELLI.

A S. E. il Presidente
del Senato del Regno.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 33 (Categoria 7) dello Statuto fondamentale del Regno ;

Udito il consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno ;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno Migliorati marchese Giovanni Antonio, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1ª classe in ritiro.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma addì 12 marzo 1876.

VITTORIO EMANUELE

G. CANTELLI.

PRESIDENTE. Debbo annunziare al Senato che il giorno 19 corrente Sua Maestà si degnò graziosamente accogliere la Deputazione incaricata di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sua Maestà con parole piene di benevolenza pel Senato, mostrò il suo gradimento, ed espresse la sua fiducia che anche in quest'anno sieno per votarsi savie leggi, che giovino al buon andamento della cosa pubblica.

Commemorazione del Senatore Doria Pamphili.

PRESIDENTE. Signori Senatori. È con grave dolore che debbo ricordare al Senato la perdita del nostro ottimo Collega, il principe Filippo Doria Pamphili che portò degnamente un nome tanto illustre per antiche memorie, per altissimo parentado, per la grandezza presente, alla quale bene rispose la nobile operosità del suo animo. Provvido amministratore delle a-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MARZO 1876

vite ricchezze, ne usò largamente a beneficenza filantropica, a decoro e lustro privato e pubblico.

Volti i tempi a libertà, in questa medesima Roma ebbe altissimi uffici di Stato; e costituito il nuovo Regno d'Italia, nel Municipio, nella Reggia, nel Senato, diè prove della sua devozione al Re e alla Patria.

La infermità lo tolse innanzi tempo alle cose pubbliche, e spense infine una vita della quale serberemo sempre grata e riverente memoria.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca Comunicazioni del Governo; la parola è all'onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Signori Senatori: in seguito alla dimissione del Gabinetto presieduto dall'onorevole Minghetti, Sua Maestà si compiacque d'incaricarmi di formare una nuova Amministrazione.

Con Decreto Reale in data del 25 marzo, il Ministero venne così composto:

Il Comm. Agostino Depretis, Deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze;

Il Comm. Amedeo Melegari, Senatore del Regno, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Il Barone Giovanni Nicotera, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Il Comm. Pasquale Stanislao Mancini, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e Culti;

Il Comm. Luigi Mezzacapo, Senatore del Regno, Tenente-Generale, Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Il Comm. Giuseppe Zanardelli, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari dei Lavori Pubblici;

Il Comm. Michele Coppino, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari della Pubblica Istruzione;

Il Comm. Benedetto Brin, Ispettore del Genio navale, Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Il Cav. Salvatore Maiorana-Calatabiano, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senato mi consentirà brevi parole per esprimere i concetti che saranno di guida alla nuova Amministrazione.

Signori Senatori, chi ha l'onore di parlarvi ha passato una lunga vita parlamentare. I suoi principii politici non debbono quindi esservi ignoti: I miei Colleghi del Ministero si associarono intieramente ai miei concetti che io ho pubblicamente, anche in un'epoca recente, manifestato. Io ebbi del resto l'onore di far parte del Parlamento fin dal primo anno della sua istituzione, e mi compiaccio di vedere in quest'alto Consesso parecchi illustri personaggi che mi furono compagni in quelle prime prove della mia vita politica.

Vecchio osservatore delle libertà che furono impartite al paese dal magnanimo Carlo Alberto, io credo primissimo obbligo mio e dell'Amministrazione, alla quale presiedo, di difenderne scrupolosamente il prestigio. Il quale prestigio delle istituzioni costituzionali mantiene l'autorità dei Corpi politici, ai quali spetta la sovrana podestà legislativa, ed è la migliore guarentigia dell'ordine pubblico. Noi daremo opera perchè lo spirito vivificatore dello Statuto si trasfonda in tutte le nostre leggi, le quali, sinceramente applicate, assicurano la prosperità dello Stato.

Ad ottenere questo intento il Ministero crede indispensabili alcune riforme alle leggi attualmente in vigore.

La legge elettorale politica, uscita dai pieni poteri del 1860, noi crediamo che meriti di essere in qualche parte riveduta. Crediamo che importi anche di ristudiare un provvedimento che fu altra volta presentato alla Camera elettiva ed anche a questo alto Consesso, che ha per oggetto di limitare il cumulo degli uffici elettivi con gli uffici governativi.

Ed è per noi della più evidente necessità che si debba procedere nella via del decentramento amministrativo e si provveda ad un tempo con apposita legge, perchè i pubblici funzionarii rispondano direttamente di ogni atto illegale davanti alla giustizia nazionale.

Certo, signori Senatori, sono questi gravi-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MARZO 1876

simi argomenti che meritano tutta l'attenzione degli uomini di Stato. Però le nostre proposte saranno il frutto di studi maturati senza precipitazione alcuna; anzi con tutta l'attenzione e la ponderazione di cui siamo capaci; e il loro risultato non lo porteremo certo innanzi a Voi senza la convinzione profonda della loro necessità nell'interesse del paese e delle nostre istituzioni.

Noi porremo ogni studio perchè si tenga nel più alto posto la nostra Magistratura. La giustizia, fu detto, è il fondamento degli Stati. Al sacerdozio civile dei magistrati è affidata la pace pubblica e la sicurezza della vita sociale; e noi facciamo voti, perchè la nostra Magistratura si mantenga sempre in un'atmosfera splendida e serena al di sopra delle regioni della politica.

Noi facciamo anche il voto perchè l'opera della codificazione nazionale sia al più presto condotta a compimento.

Questo stesso meraviglioso edificio dell'unità nazionale non potrebbe dirsi interamente compiuto se non quando i Codici civili e penali si estenderanno uniformi a tutta Italia.

Il nuovo Ministero, o Signori, crede che nessuna promessa sancita con le nostre leggi, nessun impegno che nelle leggi sia scritto, debba o possa rimanere allo stato di lettera morta o di semplice desiderio.

(Voci: Bene.)

È quindi nostro proposito di presentarvi formali proposte di legge sulla polizia ecclesiastica e sull'Amministrazione dei beni della Chiesa.

Rispettosi della libertà incoercibile della coscienza, alieni da qualunque spirito di ostilità, determinati ad inculcare l'equa ma ferma applicazione delle leggi generali a tutti indistintamente i cittadini, noi speriamo di avere consenziente questo alto Consesso nelle proposte che a suo tempo verremo a sottoporre al suo sapiente giudizio.

L'istruzione pubblica in tutte le sue parti, dalla scuola elementare agli istituti degli studi superiori, formerà pure oggetto delle nostre più vive sollecitudini. E su questo gravissimo tema, che crediamo veramente degno di essere esaminato e risolto da Consessi sovrani, noi invochiamo ed invocheremo tutta l'attenzione vostra. Nessuno più di questo eccelso Consesso;

ove seggono tanti illustri cultori delle scienze e delle lettere, potrà pronunziare un giudizio autorevole sopra questa grave materia, che è veramente l'anima e la vita intellettuale dello Stato.

Nelle cose che riguardano la politica estera, noi faremo ogni sforzo per regolarci con non minore prudenza di quella che fu adoperata dai nostri antecessori. — L'Italia costituita ad unità di Nazione, è per l'Europa e per il mondo civile, un pegno di pace e di tranquillità.

L'ordinamento dell'esercito è fondato sugli stessi principii generali che furono adottati dalla maggior parte delle grandi Potenze europee.

L'augusta parola del Re ci ha affidato che il glorioso Esercito nostro sta al livello della sua nobile missione; e noi faremo ogni studio per continuare l'opera già tanto innanzi condotta dai nostri predecessori, e per compierla e perfezionarla.

La trasformazione del materiale della nostra Marina militare fu intrapresa animosamente dalla precedente Amministrazione; noi, appoggiandoci all'esperienza ed agli esempi delle grandi Potenze marittime, ed anche alla esperienza nostra propria, continueremo l'opera intrapresa; desiderosi che la condizione della finanza ci permetta di assegnare alla Marina militare sussidii proporzionati alla sua importanza, ed all'incarico che naturalmente le è affidato nella difesa nazionale.

La Marina mercantile formerà pure oggetto delle cure del Governo, e noi ci permettiamo, signori Senatori, di raccomandarvi l'esame del Codice della Marina mercantile, che abbiamo l'onore di ripresentarvi, e dal quale la Marina nazionale aspetta quello che più importa nei commerci marittimi, la rimozione dei vincoli che ne inceppano il libero sviluppo.

Sul tema dei lavori pubblici ci consenta il Senato di dire brevissime parole.

Abbiamo dinanzi a noi gravissimi problemi, fra i quali ci limiteremo ad annoverare la sistemazione del Tevere, e le Convenzioni ferroviarie.

Noi ristudieremo la legge per i lavori del Tevere, la ristudieremo ispirati dal desiderio di dare una prova che l'Italia venuta a Roma col suo Re e col suo Governo, è determinata

a risollevar l'Eterna Città all'antico splendore.

Noi ci proponiamo di esaminare con calma e con tutta la serenità dell'animo nostro il tema difficilissimo delle convenzioni ferroviarie, ma non esitiamo a dichiararvi che non amiamo estendere la responsabilità già tanto grave del Governo e l'ingerenza già tanto estesa dello Stato.

Sulle finanze, noi, Signori Senatori, ci riserviamo di manifestarvi la nostra opinione e i nostri propositi ampiamente in una prossima occasione, quando cioè porteremo d'innanzi a Voi il bilancio definitivo di previsione per l'anno in corso. Intanto ci basterà di assicurare il Senato che porremo ogni nostra cura, useremo ogni vigilanza, adopereremo invincibile fermezza affinché le spese non vengano aumentate, senza che siano previsti i modi per far fronte ai nuovi impegni, nè l'entrate sieno diminuite.

Signori Senatori: gli uomini che furono onorati della fiducia di Sua Maestà, che vi stanno d'innanzi, sentono le enormi difficoltà che devono superare. Essi confidano in Voi e nel vostro alto senno. È la prima volta che coll'alternativa vicenda dei partiti al governo della cosa pubblica, le nostre istituzioni si appalesano salde a qualunque prova.

Per l'affetto che Voi portate a queste stesse istituzioni, all'Italia e alla gloriosa sua Dinastia, io spero che voi vorrete confortarci del vostro appoggio nella nostra difficile missione.

(Vivi segni d'approvazione.)

Giuramento del Senatore De Notaris.

PRESIDENTE. Nessun'altra cosa sarebbe all'ordine del giorno; ma trovandosi nelle sale del

Senato l'on. Senatore De Notaris, prego i Signori Senatori Cadorna e Mauri a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'aula, il Senatore De Notaris presta giuramento nella consueta formula.)

PRESIDENTE. Do atto all'onor. comm. De Notaris del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, l'uno pel rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1872 (*Vedi Atti del Senato N. 7*); l'altro per l'approvazione della convenzione stipulata tra il Demanio e la Deputazione provinciale di Trapani per la cessione gratuita alla provincia medesima di alcune terre e caseggiato per fondare una colonia agricola. (*Vedi Atti del Senato N. 8*)

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno stampati ed avranno il loro corso a termini del Regolamento.

Prendo egualmente atto delle dichiarazioni fatte dal Ministero sul progetto di legge di riforma del Codice della marina mercantile.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, avverto i signori Senatori che per la prossima tornata saranno convocati con avvisi spediti a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4).